

Il segretario della Fiom replica a Federmeccanica che vorrebbe cambiare gli orari. Oggi nuovo vertice sindacale

«Parliamo di salario, non di flessibilità»

Rinaldini: questo contratto dei metalmeccanici riguarda solo la parte economica

Felicia Masocco

ROMA «Non se ne parla nemmeno». Gianni Rinaldini risponde così al direttore generale di Federmeccanica che ha proposto di rendere più flessibile l'orario di lavoro dei metalmeccanici senza dover contrattare con i sindacati. La proposta è «inaccettabile» nel merito, ed è anche «impropria», visto che ora non si discute del contratto nazionale ma del biennio economico. Quindi se dietro dovesse esserci una logica di scambio tra salario e orario, è anch'essa da respingere al mittente. Ai colleghi di Fim e Uilm che incontra oggi per cercare di definire la piattaforma unitaria, il leader della Fiom si rivolge con un «auspicio», «è necessario arrivare ad un accordo», «ci sono problemi sul salario, serve la volontà di tutti di arrivare ad un punto di convergenza tra posizioni diverse, come è stato il percorso democratico».

Rinaldini, le aziende chiedono di poter disporre dell'orario senza doverlo ogni volta contrattare. Roberto Biglieri la chiama flessibilità. È davvero questo?

«Innanzitutto va chiarito che la flessibilità dell'orario è stata già normata, nel '99, nel contratto nazionale dei meccanici. Quello che ci viene chiesto ora è di ampliarla ulteriormente e, allo stesso tempo, di annullare il confronto con le rappresentanze sindacali aziendali. Quindi l'orario potrebbe essere - come dice Biglieri - anche di 60 ore settimanali. Da farsi - aggiungo io - la notte, oppure il sabato, o la domenica mattina: tutto deciso unilateralmente dall'azienda secondo le esigenze del mercato. Sommato all'idea ricorrente di Federmeccanica di legare gli aumenti retributivi alla redditività e ai bilanci dell'impresa, il cerchio si chiude. La condizione dei lavoratori è totalmente subordinata alle esigenze dell'impresa. Non c'è più contrattazione e viene cancellato il fatto che il lavoro abbia una sua rappresentanza e suoi interessi. È un ritorno



Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini

Foto Giglia/Ansa/Pat

a una logica ottocentesca, a quando si è costruito il sindacato».

La proposta delle imprese può influenzare la ricerca di una piattaforma comune?

«Spero di no, perché è evidente che stiamo parlando del rinnovo del biennio economico, non di scadenze normative del contratto nazionale».

E non potrebbe celare una logica di scambio salario per orario?

«Non esiste una logica di scambio su questo terreno, perché è del tutto impropria. In questa fase si discute il biennio economico. Punto».

Però se se ne parla non è per sport...

«Insisto: si dovrebbe disdettare il contratto nazionale, non è cosa da nulla. L'orario è uno degli elementi più sensibili per la condizione di vita delle persone. Persone in carne e ossa, non merce che uno usa come gli pare. Non si può cambiare ogni quindici giorni».

Domani (oggi, ndr) c'è l'incontro tra Fiom, Fim e Uilm: quante probabilità ci sono che si arrivi ad un accordo?

«In termini di percentuali non saprei dire. Posso dire che è un appuntamento importante, ed è del tutto auspicabile e necessario arrivare a una piattaforma unitaria perché i tempi tecnici per fare il referendum e le assemblee sulla piattaforma sono sempre più ristretti. Ci sono dei problemi, in particolare

sugli incrementi retributivi, mentre c'è uno schema di percorso sulla democrazia che tiene assieme - ci tengo a dirlo - le esigenze e le posizioni di partenza di ogni organizzazione, è infatti previsto un rapporto tra l'assemblea nazionale e lo strumento referendario. La stessa operazione va fatta sugli aumenti retributivi: abbiamo come riferimento la perdita di potere d'acquisto testimoniata anche dagli ultimi dati sul calo dei consumi».

Ci sono distanze insormontabili?

«Le distanze ci sono, ma credo che ci debba essere anche la volontà da parte di tutte le organizzazioni di arrivare ad un punto di convergenza, all'incontro tra posizioni diverse così come è stato per la democrazia».

Domani sciopera l'Alenia di Torino

TORINO Quattro ore di sciopero e una manifestazione che si concluderà davanti alla Regione Piemonte. Così i lavoratori dell'Alenia (società controllata da Finmeccanica) domani scenderanno in piazza a Torino per denunciare il rischio depotenziamento dello stabilimento di corso Marche. La protesta è stata organizzata da Fim, Fiom e Uilm che sollecitano iniziative a tutela e sviluppo del settore aerospaziale e della difesa in Piemonte.

In particolare, i sindacati temono un cambio di missione per gli stabilimenti italiani, in particolare di Torino e Caselle. «Il nuovo piano industriale - hanno spiegato i rappresentanti di Fim, Fiom e Uilm - prevede che l'acquisizione del nuovo prodotto Boeing "7e7" (fusoliera in corpo unico) verrà realizzato in un nuovo stabilimento a Grottaglie, in Puglia, con circa 500 nuove assunzioni. Se così fosse ci sarebbe un cambio di missioni tra gli stabilimenti: il civile si sposterebbe dalla Campania alla Puglia mentre in Campania per compensazione verrebbe costruita un'area di eccellenza per la logistica, l'ingegneria di produzione, i laboratori e la ricerca di fabbricazione, tutti enti oggi presenti a Torino».

Queste scelte - secondo i sindacati - preparano una razionalizzazione che determinerà un ridimensionamento di enti e addetti nell'area torinese con una perdita nella perdita di oltre 600 posti di lavoro nelle aree tecniche impiegate e di progettazione.

La Fiat. Gli ultimi dati sulle immatricolazioni sono pessimi. E sugli stabilimenti piove cassaintegrazione.

«I dati sono purtroppo la conferma di una situazione che volge al peggio. E stanno arrivando a scadenza appuntamenti decisivi, a dicembre è previsto il confronto tra la Fiat e la General Motors e poi, in successione, la vicenda delle banche. Il 25 a Melfi ci sarà lo sciopero di 8 ore, è l'ultimo del gruppo. Il giorno dopo ci sarà la riunione del coordinamento unitario Fiom, Fim e Uilm per decidere ulteriori iniziative compresa l'assemblea nazionale dei delegati. La Fiat deve diventare a tutti gli effetti una questione nazionale e deve coinvolgere le responsabilità del governo».

IXFIN

Bloccata per protesta la Roma-Napoli

I lavoratori dello stabilimento Ixfin di Marcanise (Caserta) hanno manifestato ieri bloccando per alcune ore l'autostrada A1 Roma-Napoli alla barriera Napoli Nord e nei pressi dell'uscita autostradale Caserta sud. I lavoratori da tempo sollecitano la corresponsione delle spettanze arretrate e rassicurazioni sul loro futuro occupazionale.

MITSUBA

Si fermano a Pisa le tute blu

Domani si fermeranno per 4 ore i metalmeccanici della provincia di Pisa con manifestazione a Pontedera davanti alla Piaggio. Lo sciopero è stato indetto a sostegno della vertenza Mitsuba, una delle più grandi aziende dell'indotto Piaggio, che ha deciso di cessare l'attività produttiva a Pisa e spostare le produzioni dei propri stabilimenti in Cina collocando in mobilità 151 lavoratori.

EMBRACO

Lavoratori in piazza contro i licenziamenti

I lavoratori dell'Embraco, l'azienda di Riva di Chieri hanno manifestato ieri bloccando la linea ferroviaria Torino-Alessandria e il casello autostradale di Villanova d'Asti sull'autostrada della Piacenza-Torino. Nei giorni scorsi l'azienda, che produce compressori per frigoriferi, ha avviato la procedura di mobilità per 814 dei 924 dipendenti, annunciando il trasferimento delle produzioni nell'Europa dell'Est e in Cina.

CEMENTIR

Acquistato stabilimento in Cina

Cementir ha acquistato in Cina un impianto per la produzione di cemento bianco del valore di 7,5 milioni di dollari, con una capacità produttiva annua pari a 100mila tonnellate. Lo stabilimento consente al gruppo italiano di entrare nel mercato più importante al mondo per consumo di cemento bianco, pari a 2,3 milioni di tonnellate annue, corrispondenti al 20% del totale globale.

Trasporto pubblico: 105 euro al mese

Raggiunta un'ipotesi d'accordo per il rinnovo, ma la Cub conferma l'agitazione del 1° dicembre

Giampiero Rossi

MILANO Accordo fatto per il contratto del trasporto pubblico. I lavoratori del settore e i cittadini possono tirare un respiro di sollievo: i primi perché avranno finalmente l'adeguamento salariale da troppo tempo atteso e reclamato, i secondi perché in tal modo è scongiurato il pericolo di una nuova stagione di scioperi e di paralisi nelle città.

L'Asstra - l'associazione che riunisce le aziende di trasporto pubblico locale - e i sindacati di categoria hanno raggiunto un'ipotesi di accordo sulla parte economica del rinnovo del contratto che prevede un aumento medio mensile, a regime, di 105 euro. Per il periodo di vacanza contrattuale, inoltre, i lavoratori del settore riceveranno una «una tantum» di 500 euro. Ma prima della firma definitiva bisognerà attendere che le parti concludano l'accordo - ed è probabile che accada oggi - anche sulla parte normativa del contratto che riguarda, circa 116.500 lavoratori, relativo al biennio economico 2004-2005 e al quadriennio normativo 2004-2007.

Soddisfazione e prudenza caratterizzano i primi commenti dal fronte sindacale. Il segretario generale della Fit-Cgil, Fabrizio Solari, spiega che in queste ore «si sta cercando di tradurre in testo l'accordo complessivo. Speriamo che il testo conclusivo arrivi nel più breve tempo possibile». Mentre per il segretario generale della Uiltrasporti, Sandro Degni, il risultato è «preziosissimo in rapporto alla situazione nella quale versa il settore per il quale, al di là della conclusione contrattuale, resta comunque aperto il problema di un riassetto generale che, a livello governativo, dovrà pur sempre trovare la sua definizione. Soddisfatti certamente - prosegue il sindacalista - possiamo essere dei risultati conseguiti con questo contratto per i giovani sia per lo sviluppo delle carriere che per gli aspetti salariali». Cauti anche il segretario generale della Fit-Cisl, Claudio Claudiani: «È stata raggiunta un'intesa di massima sulla parte economica dobbiamo scrivere i testi. Penso che si possa fare oggi. È un buon accordo».



Bilancia commerciale in rosso a settembre per 921 milioni di euro

MILANO A settembre la bilancia commerciale italiana è tornata negativa, quasi triplicando il deficit registrato un anno fa. A settembre le esportazioni italiane sono aumentate del 7,4% a fronte di un più consistente incremento del 9,7% delle importazioni. Il saldo è così passato da un deficit di 373 milioni di euro di settembre 2003 al rosso di 921 milioni reso noto ieri dall'Istat. Un risultato in netta controtendenza rispetto ad agosto, mese in cui la bilancia commerciale aveva registrato un attivo di oltre 1 miliardo. Il passivo di settembre pesa così anche sul bilancio dei nove mesi, che, proprio dopo la debacle annunciata dall'Istat, si chiudono in negativo per 24 milioni.

ta sui trasporti locali arrivano messaggi di soddisfazione: «Un atto di grande responsabilità da parte del governo e delle Regioni», commenta Romano Colozzi, assessore lombardo al Bilancio e coordinatore di tutti gli assessori regionali al Bilancio. Il tema del contratto degli autoferrovie è stato anche al centro dell'incontro fra il ministro Siniscalco e la delegazione delle Regioni. Dove hanno deciso di dividersi il carico degli oneri legati al rinnovo del contratto: Siniscalco ha messo sul piatto la disponibilità del governo per 200 milioni euro, ai quali si aggiungono 60 milioni a carico delle Regioni. L'intesa, fa notare Colozzi, «rimuove un ostacolo non indifferente nei rapporti fra Regioni e governo, anche se rimangono alcuni nodi da chiarire». Per esempio «la questione dei rimborsi Iva sui contratti di servizio. In questo senso ho ribadito al ministro la necessità di aprire un tavolo di confronto sul tema del trasporto locale attorno al quale devono ritrovarsi tutti i protagonisti per essere coinvolti in un rilancio del settore».

In mezzo a tanta positività non mancano le voci di dissenso: quelle del sottosegretario al Welfare e dei sindacati di base. Secondo Maurizio Sacconi, infatti, l'aumento medio di 105 euro riconosciuto ai lavoratori del trasporto pubblico sarebbe troppo «generoso» e per questo il «severo» sottosegretario si augura che «le parti soprattutto nell'ipotesi di un incremento retributivo medio generoso se rapportato con il conto economico di molte aziende sarranno definire intese normative utili ad innalzare l'efficienza e la flessibile riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale». È di segno diametralmente opposto, invece, il dissenso della Cub, la confederazione unitaria di base, che considera «insignificante» l'aumento di 105 euro e conferma lo sciopero già proclamato per il primo dicembre. «Lo sciopero del primo dicembre ha ancora più ragione di prima - dichiara il coordinatore della Cub, Paolo Leonardi - diventa lo sciopero di tutti gli autoferrovie per rivendicare un contratto vero, che rispetti le piattaforme approvate in tante assemblee del sindacalismo di base. Anche l'arretrato di 500 euro è uno scandalo».

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

VENERDÌ 19 NOVEMBRE 2004

Fabio Mussi
presenta la Mozione a

Napoli ore 10.30

Incontro con la Sinistra giovanile
c/o Unione regionale Ds
Via dei Fiorentini 51

Salerno ore 17.30

c/o Palazzo della Provincia
Via Roma 104

con
**Gennaro Giordano
Carmine Esposito
Pino Cantillo
Pasquale Stanzione
Eugenio Iorio**

Pozzuoli ore 20.30

c/o Sezione Ds Curiel
Corso Garibaldi 18

con
**Marcello Chessa
Salvatore Voza**

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it

tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242

e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoned@libero.it